

Centro di spiritualità domestica  
SANTUARIO DI S. ANTONIO

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali  
viene narrata la relazione UOMO-DONNA  
(e perché no...! LA FAMIGLIA)  
Itinerario 2009-2010

**II Tappa Novembre 2009 (in prossimità della Prima di Avvento)**

Vi ricordate l'immagine che abbiamo utilizzato all'inizio del cammino di quest'anno? Un'immagine che diceva, secondo la nostra libera interpretazione, in modo divertente e ironico, la complessità della vita familiare. Per gli smemorati...Haring....



Carina vero?

Crediamo che ognuno ci può trovare un po' di sé. C'è chi porta il cuore e chi lo mostra, chi intrecciandosi subisce e chi annodandosi gioisce, chi frema di stupore e chi danza per i fatti suoi. E i figli che passano da lì e forse vanno oltre....

È un'immagine che secondo noi dice molto bene i nostri immaginari, appunto!! Immaginari con i quali quotidianamente facciamo i conti, anche al di là della nostra *ragion pratica*.

Bene, aggiungiamo ancora una cosina.

Da qui siamo partiti anche per trovare motivo di consolazione. Sono molte e variegata infatti le famiglie che si cimentano sul palcoscenico della vita, tante al punto che ***l'unica veramente reale è solo ed unicamente la nostra, quella che concretamente viviamo***. Quindi così come la vediamo, la nostra famiglia attraverso questa rappresentazione artistica, va bene, è buona così. Possiamo solo aggiungere il desiderio, sempre nuovo e quindi da alimentare, di crescere nello Spirito. Quello Spirito che dall'interno sostiene e orienta la famiglia. Questo è anche ciò che cerchiamo di fare insieme.

Siamo partiti dall'inizio ma in realtà volevamo partire dal fondo, cioè dal gran casino; dall'ammissione liberatoria, sul finire della traccia precedente... "ragionare sulla famiglia è un bel casino". Liberatoria per chi scrive, così se si va ad incasinare nessuno può demonizzarlo, ma liberatoria anche per i riceventi visto che una cosa già incasinata è difficile da incasinare oltre modo.

Quel finale aveva un non so che di sospeso, di indefinito. E allora torniamoci su attraverso un'immagine, questa volta di Chagall del quale sicurissimamente sentivate la mancanza.

Prima però una puntualizzazione.

**La famiglia che costituiamo, la nostra famiglia, è evento in corpo e spirito.** Attraverso questa dialettica esprime la propria identità. **Un corpo che identifica una storia che ci appartiene** → Gen 2,24 "l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne". **Uno spirito che configura una promessa** → 1Cor. 6,16-17 "I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito".

**Questa tensione unitiva in corpo e spirito è appunto un gran casino, ma è il cuore stesso della nuzialità.**

A questo punto l'immagine....



Questa che vedete dice tante cose, tutte in un grande apparente caos.

In realtà all'interno, guardando con attenzione troviamo un ordine profondo, logico, potremmo dire un ordine rassicurante.

Bisogna guardare con cura senza fretta, un po' dall'alto, con una certa indifferenza. Chissà che non ci accorgiamo di cose che faticiamo a riconoscere nella nostra realtà di vita familiare.

La prima cosa significativa è proprio nella linea del caos apparente. Le nostre famiglie possono proprio apparire così: luoghi, spazi nei quali si accavallano e sovrappongono tante cose, dove domina un po' di disordine, dove sembra che ognuno operi per sé soltanto.

Cogliere la dimensione caotica della questione in realtà è un buon esercizio per affinare lo sguardo, andare oltre l'apparenza e fermarsi sull'essenziale.

Il punto di partenza per leggere il quadro di Chagall infatti è proprio a partire dalla *coppia osservatrice* sul lato destro del dipinto.

Un uomo e una donna affiancati l'uno all'altra; lei tiene la mano sulla spalla di lui quasi a volerlo trattenere affinché contempi la scena e null'altro, non si distraiga, non disorienti lo sguardo. *Quanto è prezioso guardare insieme.* Interiorizzare ciò che abbiamo edificato, ciò che abbiamo insieme reciprocamente contribuito a costruire è cosa molto buona. Senza questo "passivo" atteggiamento contemplativo rischiamo di sfocare la realtà degli eventi e perdere la reale misura delle cose.

Andiamo avanti nel nostro osservare semplicemente elencando le immagini e lasciando a voi l'interpretazione dentro la vostra vita.

Al centro del quadro in posizione centrale con un evidente peso dominante dal punto di vista visivo si pone il grande sole, immagine di un Dio-elica-vortice/e/movimento che sembra animare, vitalizzare i gesti leggeri e giocosi di quell'improvvisato circo della vita.

A fianco allungati sulla tela l'uomo e la donna, i loro piedi hanno radice nella città sottostante (un'autobiografica Parigi). Con slancio si elevano per arrivare più vicini a Dio ma nel contempo entrano a far parte di quel caos generale. Sono però protetti dal "baldacchino nuziale" emblema di ciò che va conservato e difeso dell'identità sponsale, che certo non in modo casuale porta gli stessi colori di Dio. È un'immagine, quella degli sposi, di pace e riposo, un bianco su bianco ma che dà un senso di spessore come se uscisse, sporgesse al di fuori di tutto il resto.

Accompagnano nella comprensione, nell'esplicitazione della nuzialità-sponsalità due raffigurazioni preziose.

La prima è come un grembo che protegge l'intimità della coppia ma che si concretizza nell'intimità di un luogo domestico dove ci è dato di scorgere un interno, una luce, un tavolo, un letto (dietro di loro a sinistra del quadro).

La seconda raffigurazione dice le nostre resistenze a fidarci di tutto questo. Il peso visivo è molto evidente, un'ombra scura, pesantissima su una dominante di luce che impera per tutta la tela. Un animale indefinito che indica con la parte posteriore del corpo una scena di naufragio dove una imbarcazione dal poderoso albero maestro porta in salvo dei "corpi" oltre i turbini delle acque tempestose.

Il resto, ciò che non vediamo, lo affidiamo a voi.

Buon lavoro!!!